

IL BAECOMIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI Per il Regno: 12 Sem. 2.50 Trim. 4.50 Per l'estero aumento della spesa postale.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea in terza Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 17 Maggio

Non si vergogno

Vedete contraddizione! Mentre la riforma elettorale è per universale consenso la legge più importante che un Parlamento possa discutere, la Commissione incaricata di esaminarla è la più mediocre che dalla nostra Camera sia mai stata nominata.

Coloro i quali dicono che, in ultima analisi, la legge viene approvata dalla Camera e non dalla Commissione, onde ciascun deputato potrà sempre far valere i suoi criteri, quando siano buoni, davanti alla Camera stessa nel pubblico dibattito — coloro i quali dicono ciò, non se ne intendono.

Imperocché l'esperienza dimostra e la ragion delle cose vuole che un emendamento proposto alla Camera da un oratore possa venir respinto qualunque ottimo, ovvero approvato qualunque pessimo, sotto l'impressione di un discorso o talvolta anche di una semplice frase.

Nella pubblica discussione, i singoli deputati non hanno sempre tempo di ponderare tutti i pregi e tutti i difetti di una proposta: essi vengono spesso ad essere come sorpresi, e non è raro il caso in cui si decidano pel sì o pel no senza saper rendere a se medesimi un'esatta ragione del proprio voto.

Queste cose le sanno o le comprendono tutti. La discussione vera, giudiziosa e proficua di una legge vien fatta sempre nelle Commissioni. E in seno delle Commissioni che ha luogo quello scambio tranquillo e diremo quasi famigliare di idee, il quale permette di giungere alla scelta delle migliori. Riesce di gran lunga più proficua una riunione di mezz'ora fra i commissari di una data legge, che una intera seduta della Camera.

Chi non lo comprende? Gli è per ciò che, nel nominare le Giunte parlamentari, gli uffici scelgono sempre gli uomini più competenti nella materia trattata, dalla legge in discussione. Nella riforma elettorale invece, nulla di tutto ciò.

Perché? Perché la Destra ha stretto alleanza con Nicotera e coi suoi, onde preferi un Maurigi ad un Caroli. E bensì vero che la Sinistra propose Minghetti a Cancellieri, ma non lo fece se non dopo l'esclusione di Caroli e di Zanardelli da parte della Destra. Chi pretende che non lo dovesse far neppur dopo, mostra d'aver della Sinistra un concetto più alto ancora di quello che abbiamo noi stessi, imperocché viene a crederla, dotata della sovrumana virtù richiesta nella parabola che insegna di non accon-

tentarsi di uno schiaffo solo ma di farsene dare almeno un paio.

E noi non sembra assolutamente possibile disconoscere che se la Commissione per la riforma elettorale è riuscita così mediocre e reccherà quindi un gran danno all'importantissima legge, la colpa è tutta della Destra, la quale — pur di escludere Caroli e Zanardelli — non si vergogna di stringer alleanza con Nicotera e coi suoi.

Abbiamo detto non si vergogno. Ed infatti — non vi è a Sinistra un uomo solo il quale sia stato combattuto dalla Destra, con maggiore virulenza dell'on. Nicotera. Chi non ricorda il primo ministero Depretis?

Non vi è parola per quanto bassa od ingiuriosa che non sia stata adoperata dalla Destra contro di lui — quando il suo governo aveva abbassato il livello della pubblica moralità.

Le parole più frequentemente usate erano quelle di *mafioso*, *galera*, *galotto*, ecc. *Luciani* e *Rabagas* offrivano i termini più comuni di confronto. Il tempo è recente onde tutti lo possono rammentare.

Ebbene — oggi la Destra si unisce a Nicotera, ed è anzi la prima che va a lui, a lui, a lui.

Imperocché fu la Destra che andò a Maurigi, non già i nicoterini a Genala.

Ed a proposito dei nicoterini — chi non rammenta le filippiche della Destra contro l'indotto parlamento e contro i maestri di ballo eletti deputati e contro i rappresentanti della nazione che non sapevano né leggere né scrivere e contro la marea di immoralità che era montata alla Camera?

Chi non rammenta quelle filippiche? Ebbene — le persone che in esse venivano designate colla dovuta cautela prescritta dalla legge sulla stampa, erano e sono deputati del gruppo di Nicotera.

Se nessuno al mondo può negare queste verità e questi fatti, noi domandiamo a tutti: abbiamo ragione di dire che la Destra non si vergogno di stringer alleanza coll'on. Nicotera e coi suoi amici?

Risponda chiunque.

POLEMICA

SULLA LEGA DEMOCRATICA

In questi giorni è sorta una polemica fra diversi componenti il Comitato esecutivo della Lega Democratica. Quantunque vi si opponga quasi il modesto formato del nostro giornale, vogliamo far conoscere tutte le ragioni dei contendenti non sembrando che in una questione così delicata sia lodevole cosa il togliere qua e là un brano od un periodo per tirar come si dice, l'acqua al proprio mulino.

La polemica in parola è svolta nelle tre seguenti lettere che pub-

blichiamo secondo il loro ordine cronologico:

Caro Bertani,

A te coraggioso campione della democrazia in Parlamento, a te capo dell'estrema Sinistra, amo di esprimere il mio pensiero sulla costituzione del Comitato, che deve dar vita all'ordine del giorno approvato dall'assemblea dei democratici che prende il nome di Garibaldi.

Non mancai all'appello del generale e divido pienamente i concetti da lui con maestria raccolti nella mozione votata alla quasi unanimità; condivido anche il pensiero che un Comitato eletto da noi debba muovere e dirigere l'agitazione legale nel paese: — ma da due giorni nel capo mi tenziona il dubbio se sia opportuno che noi, investiti del mandato parlamentare, formiamo parte di esso Comitato.

Sarebbe ipocrisia il dissimulare che i democratici dell'adunanza del 21 corrente sono repubblicani. I loro nomi, il loro passato, i loro scritti stanno a prova luminosa. E i più di essi sono repubblicani intransigenti e coscienti, se trovarono nel giuramento politico una barriera insormontabile ad accettare il mandato legislativo.

L'aritmica ci prova che i deputati erano alla riunione del 21 e sono nel Comitato in grandissima minoranza. Ora, sei tu sicuro a priori, che tutte le deliberazioni del Comitato potranno essere eseguite anche col nostro concorso senza che ci troviamo incappati dal vincolo che si chiama giuramento politico? Sei tu sicuro, che gli amici nostri, per quanto onesti, non legati che alla loro fede repubblicana, per eccesso di sentimento non compromettano anche noi con deliberazioni che urtino il nostro dovere?

L'accordo tra i democratici repubblicani e del Parlamento sta bene, fu sempre il mio ideale e lo credo doveroso quando cada su lavoro che può essere compiuto in comune, ma quando tale accordo si estrinseca nella associazione, allora vedo la nostra posizione assai difficile, anzi insostenibile; perchè dovremo condividere tutta la responsabilità degli atti che, nell'associazione, si compiono da una maggioranza di uomini politici non im-

paacciati da alcun legame. Se così non fosse, non avrebbe ragione alcuna l'ostinato rifiuto che alcuni dei nostri amici oppongono all'entrare in Parlamento. Essi medesimi sentono la differenza enorme che corre fra loro e noi e le due posizioni vanno accettate con tutte le inelutabili conseguenze.

Assumendo il mandato legislativo io mi sono imposto, pur mantenendo incrollabili i principi, che sono il patrimonio della mia coscienza, di serbar fede al giuramento che avrei prestato, di adoprare nella Camera le povere mie forze al conseguimento di quel molto bene, che anche nel campo costituzionale si sarebbe potuto e si dovrebbe saper fare.

Accetto di associarmi agli amici che in Parlamento patrocinano i postulati della democrazia, ma essendomi imposto di non iscrivermi e di non far parte d'alcuna associazione repubblicana, fino a che gli elettori mi onoreranno del mandato, mi tengo in dovere di declinare l'incarico di membro del Comitato esecutivo, pregando la tua amicizia di riferirne agli

altri componenti il Comitato stesso.

Ad alcuni sembrò ingenuo, altri mi diranno codino, tu che mi conosci spero mi giudicherai, quale effettivamente sono, e cioè tale che pur rispettando il diverso parere degli amici, vuole mantenersi in pace colla propria coscienza, e che il dovere di lealtà antepone ad ogni altra.

Serbami sempre il tuo affetto e la tua stima.

Roma, 23 aprile 1879.

G. Cadenazzi.

Mio caro Cadenazzi,

Essendo io uno dei repubblicani ai quali allude la vostra lettera del 23 aprile, al deputato Bertani permettetemi una parola di risposta.

So a ogni modo che me la consentirebbe l'amicizia vostra.

Vi vi dimette dalla Lega della democrazia per due motivi: 1. Per il dubbio che le deliberazioni del comitato, quasi tutto di repubblicani, possano compromettere la vostra posizione di deputato coi ceppi del giuramento politico.

2. Per il voto fatto a voi stesso, nell'accettare l'ufficio di deputato, di non appartenere ad alcuna associazione repubblicana.

Che cosa dice l'ordine del giorno Garibaldi?

Suffragio universale e Patto nazionale.

Questa non è repubblica perchè potrebbe anche essere monarchia. Nella elezione dei deputati alla Costituente, la quale discuterebbe e voterebbe la Costituzione, ossia il Patto nazionale, se la maggioranza degli elettori è monarchica, sarebbe la riconferma della monarchia.

In ciò l'ortodossia della mozione Garibaldi riconosciuta anche da voi.

Voi deputato, io repubblicano, vogliamo che la nazione nella quale risiede inalienabile la sovranità — la quale si è costituita in unità politica ed ha eletto per capo della sua azienda un re — sia periodicamente interrogata per conoscere se ella pensa sempre allo stesso modo o se ha mutato consiglio.

Oggimai, tranne agli oligarchi di destra e di sinistra, i quali non ammettono in ogni uomo italiano la qualità di cittadino e nella nazione la immanenza della sovranità, a veruno cade in mente che le generazioni antecessori incatenino la volontà delle susseguenti.

L'Italia non è un fidecomesso di chicchessia.

Avvenendo le elezioni per la costituzione, voi, se monarchico, farete apostolato d'idee monarchiche, io repubblicano lo farò d'idee repubblicane; e come voi e come me, tutte le scuole monarchiche e le repubblicane. Dei sette milioni di elettori vincerà la metà più uno, e gli altri sottosteranno alla ragione del vincitore, riservandosi il diritto di propaganda pacifica per riescire in altra prova vincitori alla loro volta.

E poi, potrebbe anche darsi che l'Italia in questi venti anni di decadenza evidente in cui la sospinse la centralizzazione, indivisibile dalla monarchia, donde l'impotenza anche dei migliori statisti, sia discesa di tanto da non udire più la voce di chi la richiama alla coscienza del proprio diritto, ciò che si ripromettono le pre-

lodate oligarchie, e in tal caso capirete che la monarchia non soffrirebbe nemmeno una inorinatura.

Mera ipotesi codesta per amore del discorso, ma non irrazionale.

Dalle quali cose riluce che la Lega della democrazia, comunque composta di repubblicani, non è una associazione repubblicana, sibbene una alleanza d'uomini e di sodalizi che lavorano entro i termini della legalità (ma che il governo non si metta fuori della legge) per ottenere il suffragio universale e per riuscire alla costituzione.

Casca pertanto uno dei due motivi che vi indussero a ritirarvi dal comitato.

Casca anche l'altro, perchè non lice supporre a priori, come fate, che i repubblicani della Lega escano dai limiti della mozione Garibaldi, accettata da tutti, non uno eccettuato. I sette, che si astenero nella prima adunanza del congresso, dichiararono d'accettarla nella seconda.

E poi, dovete lasciare ai metafisici e ai teologi gli a priori, voi cultore della discipline positiviste. Il momento giusto per voi di dimettervi dal comitato sarà quello in cui questo uscirà fuori dei confini della mozione Garibaldi.

Dai fatti i principi, insegna la filosofia positiva: dai fatti le leggi, insegnano le scienze positive: dai fatti i criteri, insegna la politica positiva. Io spero che, contemplate le cose dal loro verso, voi ritirerete la vostra rinuncia, rimarrete con noi, con gli amici vecchi e provati, con uomini che si onorano di avere la lealtà per divisa cavalleresca.

Vi stringo la mano.

Alberto Maria

Lendinara, 12 maggio.

Roma, 14 maggio.

Caro Cadenazzi, Ti sei proprio lasciato tirare, pei capelli, dilettissimo amico, dal giornale più facinoso di costi (la Gazzetta di Mantova), e ti prestasti a difese, te quali, se non a noi procurano, come dice e vorrebbe l'Opinione, una lezione costituzionale, a te di rimbalzo muovono inevitabile censura di contraddizione.

Tu eri presente alla discussione del 21 aprile, udisti anche la mia franca dichiarazione, non parlasti, accettasti, votasti; e poi, inquieto nella tua coscienza, mi hai consegnato la lettera del 23. — Era tardi, il tuo nome era votato e comuni stimatissimi amici crederanno con me consiglio migliore non darvi corso, nella certezza che lo svolgimento degli atti della lega avrebbe dissipato anche i tuoi dubbi. E quella lettera io tenni serbata, nè mi attendeva che tu la pubblicassi senza aspettare una mia risposta. Ma ormai l'hai fatta, e tu, prezioso amico, sei ora proclamato, con soddisfazione nel campo avversario; uno di meno.

Ce ne duole intensamente; — ma ci confortiamo col rispondere a coloro: e mille di più, giacchè tante sono le adesioni che d'ogni parte d'Italia vengono alla Lega.

Nella tua lettera ti mostri dubbioso e allarmato perchè non tutte le deliberazioni del Comitato potrebbero eseguirsi anche col nostro concorso come Deputati, potendo essere deliberazioni tali che ci compromettano perchè ur-

tino il nostro dovere; tu accenni ad ipocrisia se ci dissimulassimo che la maggioranza degli adunati del 21 e nel Comitato sia Repubblicana, e di tale tempra da non volere entrare nella Camera per l'ingiunzione del giuramento; e non pensasti, non hai ricordato, amico mio, che il programma della Lega si basa appunto sull'accordo fra la democrazia parlamentare di qualsiasi gradazione politica; e che l'azione della Lega doveva circoscriversi nel campo della legalità. Tu udisti le dichiarazioni fatte e ridette in proposito; e non contasti, che gli uomini d'onore, tuoi colleghi nella Camera, non si lasciano trascinare da chiacchieria dove loro sia dall'onore interdetto; — non contasti che nel Comitato e nella Commissione esecutiva la parola o il voto sono liberi e rispettati.

E anche ciò, che pur giova a dire, tu non hai rammentato che, cioè, fra gli adunati del 21 aprile e fra i membri del Comitato e fra gli stessi della Commissione esecutiva, s'envi parecchi che furono candidati alla Deputazione; e che tanti e tanti fra essi sarebbero già nella Camera se fosse tolto l'obbligo del giuramento; voto costoso, la cui importante espressione e difesa costituisce appunto uno dei temi della Lega.

Non ricordasti, infine, e qui sta il nodo, che l'agitazione legale fu sempre nel programma dell'Estrema Sinistra, troppo esigua nella Camera per avere preponderanza, e fortissima al di fuori se interpreti e si associ alla volontà nazionale che non è effettivamente rappresentata dall'attuale suffragio elettorale.

Posso citarti a questo proposito l'esempio dell'Inghilterra, dove gli uomini promotori della grande riforma elettorale 1831-32, allorché fu respinta dai Pari e ne vennero gravi disordini in piazza, non abitarono perciò le loro iniziative, né smisero dall'opera loro perché si trascinasse nelle manifestazioni del pubblico sdegno; quei riformatori non si divisero dal popolo, ma più risolutamente capitanarono la impresa e ottennero lo scopo, moderandone i mezzi.

Mio caro Cadenazzi, tu che nella lettera appresi ed encomi come un tuo ideale l'accordo fra i democratici repubblicani e quei del Parlamento, di questo ti persuadi: che quando i radicali nella Camera si separano invece di associarsi ai movimenti di progresso iniziati al di fuori, due cose avvengono — i radicali nella Camera perdono il loro punto d'appoggio — e i radicali al di fuori ne fanno senza, cercano altri soci, e mirano, assai più liberi, ad altri fini.

Credilo a noi, tuoi colleghi nella

Camera, diletto amico, l'adesione nostra alla Lega è nei limiti del nostro diritto e nel campo del nostro dovere e fu un atto di molto senno.

Non ti lusingare, amico, degli elogi avversarii, non combattere o non cedere alle bizze di una Gazzetta; non curare i molti e tristi tentativi di dividerci appena riuniti, di metterci in contraddizione fra noi e con Garibaldi; ma bada ai fatti e dimmi se alcuno dei compiuti da noi tu non approvasti.

La Lega fida nei volenti e non nei rassegnati; e tu, ispirato ed educato dai gloriosi esempi che hai sott'occhio nella tua Mantova e che hai sempre seguito, apprezzando il fatto che il gruppo dell'Estrema Sinistra sia solidale colla Lega, dissipati ormai i tuoi dubbi, ritorna fra noi al tuo posto d'onore, e troverai nella nostra affettuosa stretta di mano una nuova caparra di solido accordo e l'espressione di quella forte volontà che crea e doma gli eventi.

E intanto abbiti il più cordiale saluto dal tuo

Affmo amico
AGOSTINO BERTANI.

CORRIERE VENETO

Plovo di Sacco. — Ci scrivono: « In una settimana siamo stati funestati da due brutti casi.

Primo: Un cane affetto da rabbia morsicò orribilmente una bambina di 6 anni alla faccia rendendola quasi in uno stato mostruoso.

Secondo: Al Monte di Pietà si è scoperto un vuoto di L. 7000 salvo errore.

Novigo. — Il dodici corrente fu inaugurato a Trecento il primo mercato franco d'animali. La fiera concapitali bovini riuscì veramente mostruosa e tale da poter soddisfare ogni e qualunque esigenza. Cavalli numerosissimi. Dicesi che furono fatti affari per 70.000 lire.

Udine. — Il Consiglio dei lavori pubblici approvò il perimetro, consorziale proposto per le opere idrauliche di seconda categoria a destra del Tagliamento ed a sinistra del Lemene nella Provincia di Udine e di Venezia, ed il progetto per la sistemazione delle arginature del Tagliamento in Provincia di Udine.

Venezia. — L'altri ieri, verso le ore 2 p., il barcaiolo Bortolo Seibezzi fu Giuseppe d'anni 21, abitante nel sestiere di Dorsoduro al N. 632, trovavasi nelle acque presso Fusina conducendo un burchio carico d'acqua, diretto per Venezia. Nello eseguire una di quelle manovre, che i barcaioli chiamano puntar il remo nel secco, il Seibezzi cadde nel canale. — non più s'è visto a ricomparsa!

Fino a questa mattina il cadavere del povero barcaiolo non era ancora stato trovato.

— Scrive la Posta: — L'altra sera verso le 7, S. Caccia-

APPENDICE N. 11

ZINGARELLA

RACCONTO DI ADOLFO ROSSI

Abitudini singolari gli procurarono la nomèa di tipo, d'originale. Va a letto alle dieci della sera e s'alza alle tre del mattino regolarmente, in tutto il tempo dell'anno. Dalle tre alle nove, ora di colazione, studia lingue moderne: durante il giorno disegna: le due cose alle quali fin da giovanetto s'è dedicato con passione. Ormai s'è avvezzato a lavorare alla notte, e nel silenzio delle ore mattutine, specialmente d'inverno, mentre quelli di casa dormono della grossa, s'interna nei ginepri filologici con ardore giovanile.

Sebbene conduca vita attivissima — o meglio grazie ad essa — gode una salute di ferro. L'unico suo difetto è la vista che gli s'indebolisce per lo studiare che fece sempre col lume; ma ha un compenso nelle gambe proprio infaticabili. Finché abita in campagna è preso dalla passione della caccia. Allora, dopo essersene stato al tavolino come il solito, fatta colazione alla forchetta, indossa la divisa da cacciatore, e come se avesse

no era tutto in moto e vari capanelli gente radunavasi qua e là per commentare l'accaduto.

Chiesti di che si trattava seppi che una donna aveva dato alla luce tre gemelli, cioè, un bambino e due bambine e che essi erano tutti belli e sani.

— A cura dell'Ufficiale di Stralcio della R. Marina vennero ieri l'altro fermati quattro individui, sorpresi a disotterrare ed asportare ossa umane dall'ex Cimitero detto Campasso a S. Pietro. Costoro furono deferiti al Potere Giudiziario.

CRONACA

Padova 18 Maggio

Per una stonatura. — Mi si racconta un fatto al quale io non avrei prestato fede se parecchie persone non fossero venute in Direzione ad attestarlo e a deplorarlo altamente, siccome io lo deploro.

Giovedì a sera in Prato della Valle, sotto le finestre del generale suonava la musica militare; nel mezzo di un valtzer un'infelice trombetta a quanto pare diè in una stonatura; il capo banda che la intese ne fu così arrabbiato che accostossi al suonatore e strappandogli di mano lo strumento lo sbatte violentemente per terra, imponendogli poi, appena fuito il pezzo, di recarsi in quartiere.

La brutta maniera e la eccessiva severità di quel capo-musica impressionarono tristemente i presenti a quel fatto, che io non posso non accompagnare con una parola di biasimo.

Ben dato! — Fra i tanti gusti che i Ballia della nostra piazza si pigliano alle spalle dei buoni cittadini, cui non rincrescerebbe niente si tutelasse un zinzino la loro quiete, c'è in prima fila quello di suonare i campanelli alle case.

Se vogliamo non sono solo i Ballia quelli che si prendono di questi spassi — qualcuno in baffi e in cilindro ci si diverte ancora — ma le son scappatine di un'ora e l'abitudine inveterata e resa cronica non c'è che nei monelli.

Orbene uno di essi l'altra sera passando per via Santa Croce, andando a casa sua, ad ogni campanello che era a portata del suo braccio, si fermava e lo scuoteva con un entusiasmo degno davvero di un migliore oggetto.

E la faccenda gli andava bene; le sue gambette svelte lo allontanavano dal campanello suonato sempre a tempo, sempre cioè prima che una fantasia imbrozzata gli corresse dietro colla granata o gli rovesciasse qualcosa di non inodoro sul capo.

Ma non riescono tutte col buco le ciambelle, ed ecco che mentre il nostro gamin stava suonando un altro campanello, il padrone della casa che ap-

punto allora rincasava gli giunse alle spalle. Capi subito di che si trattava ed ipso facto gli lasciò andare un calcio nel.... *bel mezzo di Roma*, come dice Marullo, che obbligò il monello a correr via con una mano sulla parte indolenzita e l'altra sugli occhi lacrimosi.

Ben dato davvero!

Cura idroterapica. — Si ha fatto al nostro Municipio le mille volte un'accusa perchè non vuol provvedere un bagno pei cittadini i quali — guardate un po' — osano asserire che esso è necessario. Ma il Municipio ha fatto sempre l'indiano e il bagno è ancora di là da venire e credo che si estinguerà la nostra terza generazione prima che ci si abbia cominciato a pensare.

Intanto però la solita cura idroterapica, quella di cui vi ho parlato più di una volta, è aperta al pubblico che vuole — e anche a quello che non vuole — assoggettarvisi. Basta passare per via Spirito Santo, percorrerla tutta e quando si è giunti al palazzo Papafava fiancheggiarlo fino allo sbocco in via S. Agata. Dalla grondaia di quella dimora signorile cadono copiosissime le gocce, e lo sa il mio capello, il quale l'altra sera ne ha ricevuta nel bel mezzo una, che gli lascerà caro e sudicio ricordo di sé.

Monte di... Pietà. — Già altre volte ho pubblicato dei lagni riguardanti questo istituto, che creato per sovvenire ai bisogni del popolo così di spesso non corrisponde al proprio nome ed al proprio scopo — altre lagnanze dappoi mi son giunte, ma io per cento ed una ragione le ho lasciate giacere nel mio cassetto e me le ho tenute per me.

Ma di un'ultima che m'è arrivata franca davvero la spesa ch'io mi occupi e che richiami sovr'essa l'attenzione della nostra Deputazione provinciale, a cui incombe l'obbligo di tutelare anche questa istituzione e di non permettere che il denaro destinato ad alleviare la indigenza sia spreco in spese voluttuarie.

Ed è un vero spreco quello che si vuol fare.

Senza fermarmi sulla circostanza che furono obbligati gli impiegati dell'istituto ad emigrare dai locali ove essi lavoravano per condannarli a starsene tutto il giorno in altri bassi umidi ed insalubri, io vorrei mi si dicesse se non sarebbe un puro e semplice capriccio o una ingiustificabile compiacenza quella di spendere — come si vuol fare — qualche cosa come una trentina di mille lire, perchè i locali sgombri dagli impiegati sieno ristrutturati e ridotti ad un'abitazione di gran lusso.

— svenne come una delicatissima miss, impaurendo malamente il povero signor Filippo che la credette fulminata da un colpo apoplettico.

Sovente il conte Rinaldo si divertiva a celiare su quella malattia. — Ah! cara la nostra Pulcheria — le diceva — noi vediamo con dolore che calate di giorno in giorno, che vi consumate, che vi struggete come una candela... spentali Che sarà di noi quando vi perderemo? Chi ci attaccherà i bottoni? che riempirà il vuoto di due metri cubi almeno, che voi lascerete?

— Celi pure — rispondeva invariabilmente la grossa signora — ma crede lei, signor conte, che uno scricciolo come Filippo avrebbe avuto tanta faccia di sposar una donna della mia posta se m'avesse creduta perfettamente forte e sana, se non gli avessi confessato il pericolo che mi minaccia?

Grazie ad una tal coppia-modello, gli affari della famiglia prosperarono sempre, e da questa parte il conte Rinaldo viveva tranquillo e soddisfattissimo; ma sebbene fosse amato e rispettato da tutti, sebbene agli occhi del mondo la sua vita sembrasse della più invidiabile, egli avea sofferto assai e forse sofferiva ancora.

Ci si pensi due volte per sciupare in tal fiata del denaro, che con ben maggiore utilità avrebbe potuto venir impiegato.

Agli autori drammatici. — Per oggi una notizia artistica, che ai drammaturghi della nostra città può tornare interessante:

« Il Giuri drammatico nazionale residente in Milano pubblicherà a giorni il Rapporto generale intorno alle produzioni a lui presentate durante il 1° anno di sua vita.

« Queste produzioni furono 140.

« Il Giuri le esaminerà tutte, e delibere sopra diverse in seguito a tre successivi gradi di lettura nei modi che il detto Rapporto spiegherà.

« Tale metodo di sindacato s'impose il Giuri per unanime deliberazione acciocchè fosse quanto più possibile impedita ogni eventualità di errore nel giudicare, e, in ogni caso, il Giuri avesse piena e sicura coscienza della sincerità e accuratezza dei propri giudizi.

« Se non che tali modalità d'esame, moltiplicate per l'eccessivo e non aspettato numero dei lavori, produssero un ritardo inevitabile dalle diverse date stabilite col manifesto di concorso 12 maggio 1878. — Il quale ritardo peraltro non può recar danno alcuno né alla durata triennale del primo periodo del Giuri, né all'interesse dei concorrenti, né a quello dei signori capi-comici, membri del Giuri stesso.

« Dei detti 140 lavori, uno venne scartato perchè riconosciuto mancante di alcune delle modalità prescritte per la presentazione.

« Così furono 139 i lavori che subirono gli esperimenti delle letture.

« Il Rapporto generale indicherà l'esito particolareggiato di queste letture, il giudizio dei lavori degni di considerazione, benchè non reputati meritevoli dell'esperienza della scena, come di quelli che, giudicate meritevoli, saranno dai signori capi-comici, membri del Giuri, sottoposti colle loro compagnie a tale ultimo esperimento.»

Teatro Concordi. — Prometto che io non fo nemmeno un rigo di critica. Ci ho alle spalle il nostro solito appendicista pronto a sollevarmi una questione di competenza ovvio gl'invada il terreno, epperò m'è di mestieri limitarmi ad un cenno di cronaca.

E come cronista vi dico anzi tutto che ben di rado m'accade di vedere a Padova un teatro più animato non già più stipato, perchè è l'orrido tempo e lo Zio Sam al Garibaldi avean portato via un numero ragguardevole di spettatori. Ma c'era in platea prima che Drigo prendesse quella

all'antica che non vedono più in la del blasone e stimano che il penello contami nei mani dal gentiluomo. L'ostacolo mutò in passione la semplice tendenza forse d'un animo gentile; e il piccolo Rinaldo, dando a credere al genitore di non studiar che letteratura e lingue moderne, dedicava ore segrete al suo genio e da un bravo professore, pigliava quotidianamente lezioni di disegno, che il vecchio conte credeva di lingua tedesca.

(Continua.)

bacchetta che gli sta in mano così bene, quell'atmosfera saturo di elettricità che si respira sempre quando il pubblico capisce che egli è il giudice, il sovrano e che da lui un'opera d'arte, frutto forse di lunghe veglie, di entusiasmi, di scoramenti, di speranze, di angosce, attende o il battesimo di un successo, o le Gemonie della sconfitta — e di fatti numerosi capannelli discorrevano concitati, quando la prima battuta della sinfonia stabilì un religioso silenzio.

Alla fine di essa il ghiaccio era rotto — il pubblico aveva compreso che il maestro Graffigna era veramente un uomo d'ingegno e di scienza e lo acclamò due volte al proscenio.

D'allora — come meglio assai vi dirà l'appendicista sulodato — cominciò il successo, e sebbene una corrente ostile ci fosse, sebbene alcuni pezzi lasciassero freddo l'uditore, fu successo incontrastato e meritato. L'applauso unanime ed entusiastico che salutò l'aria della calunnia confermi il mio asserto e ne abbellì l'egregio maestro una viva e sincera parola di felicitazione.

L'esecuzione per parte dell'orchestra fu inappuntabile, a gran merito del bravo Drigo che diresse con amore di fratello l'opera di Graffigna e ne fece risaltare le molte bellezze. Quanto agli artisti sono convinto che una sera di riposo che li rimetta dalla fatica straordinaria di tante prove, farà loro assai bene, ma fin d'adesso è certo che si son cattivati la simpatia del pubblico.

La signora Renzi che noi non avevamo mai intesa ebbe delle vere ovazioni, e con lei Novara che, accolto da un interminabile saluto al suo apparire, all'aria della calunnia entusiastico il pubblico, e Cattani castigatissimo artista, che senza ricorrere alla sguaia taggine rende comicissimamente la parte di Don Bortolo, che gli si attaglia a capello.

Il tenore Camero, il baritone Borelli — che ieri sera era indisposto — e la signora Zamboni eran tutti e tre stanchi e tutti e tre un po' sgomenti. Fatti certi del successo, prenderan certo la rivincita nelle susseguenti sere, in cui auguro all'egregio Graffigna non minori applausi e non minore concorso di gente.

E faccio punto. La parola è al sig. appendicista.

Revista Minima. — È uscito il 5° fascicolo di questo giornale, di Scienze Lettere ed Arti, che si pubblica a Milano, sotto la direzione di S. Farina. Ecco il Sommario:
La dottrina di Kant in Italia (G. Cantani). — Lette da Parigi (S. Blandy). — Una visita volgare all'Esposizione di Parigi (G. Faldella). — Primavera (N. Campanini). — Studi intorno a Giacomo Leopardi (G. G. Weiss). — Orso (Bozzetto Abruzzese) (D. Ciampoli). — Da Victor Hugo (B. Allievo). — Un Poeta vernacolo (F. Bernardini). — Un po' di morale per chi deve lavorare! (G. Boglietti). — Da Huland (P. Merlo). — Rassegna politica (X). — Libri nuovi.

Errore Tipografico. — Nell'edizione di ieri, per un errore di impaginazione, nell'articolo di cronaca Monte di Pietà, furono innestate due righe tolte alla relazione sul Teatro Caribaldi.

Ne domando venia ai lettori.

Il diario di P. S. menziona l'arresto di due questuanti le quali ingiuriavano le persone che negavano ad esse l'elemosina.

Una ai di. — Brano di lettera d'un contadino al suo padrone: « Siccome quest'anno c'è la malattia contagiosa nei maiali, sarà bene che la S. V. non venga in villeggiatura... »

Bollettino dello Stato Civile del 15.
Nascite. — Maschi 2. — Femmine 3.
Matrimoni. — Tonello Angelo

fu Paolo celibe, oste, con Rizzo Anna di Antonio, casalinga, nubile.

Morti. — Fermon Angelo di Giovanni d'anni 5.

Penello Giovanni fu Pietro d'anni 56 cameriera coniugato.

Zorzi Angelo fu Domenico d'anni 43 contadino coniugato.

Spettacoli d'oggi

Teatro Concerdi. — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del maestro Graffigna — Ore 9.

Teatro Caribaldi. — Commedia: *Il Duello* — Ore 8 1/2.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 17 maggio 1879

VENEZIA 3—15—13—16—10
BARI 13—88—90—70—45
FIRENZE 44—68—76—5—30
MILANO 84—30—82—5—87
NAPOLI 69—42—50—57—37
PALERMO ————
ROMA 88—22—70—8—66
TORINO 39—37—57—18—56

Corriere della sera

L'on. Chimirri avrebbe dichiarato volersi dimettere da membro della commissione per la riforma elettorale risultando lui solo di destra fra tutti gli altri.

Alla fine del corrente mese ter-rassi a Londra un *Congresso telegrafico internazionale* onde studiare una convenzione fra i diversi Stati per la trasmissione internazionale dei dispacci, e l'abbassamento delle tariffe sinora troppo elevate.

L'Italia sarà rappresentata al Congresso dal comm. D'Amico, direttore generale dei telegrafi.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 17 Maggio

Prosegue la discussione del disegno di legge intorno all'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso.

Paronzo, relatore, nel prendere la parola per dare ragione delle risoluzioni della Commissione e rispondere alle varie obiezioni ed accuse sollevate contro il progetto, da esso proposto, premette le dichiarazioni e le dimostrazioni dei concetti a cui il progetto è informato, e che ispirarono la commissione, e reca gli argomenti che lo convinsero non ad eccedere i limiti delle attribuzioni dello Stato né offendere la libertà della coscienza o dei principi del giure penale, ma della necessità di una legge che imponga la precedenza del matrimonio civile ad ogni rito religioso e la punisca di sanzione penale; dimostra esservi nella violazione di tale prescrizione gli estremi che costituiscono una reato ed essere pertanto necessaria una legge penale, e siffatta legge essere per riuscire efficace a porre un rimedio a mali che derivano dai matrimoni illegali ed a porre anzi un freno alla loro celebrazione. Svolgendo questi concetti, risponde alle obiezioni fatte da diversi oratori risolvendole, e conchiude confidando che la Camera accoglierà il provvedimento proposto che ritiene non si possa negare ormai che sia utile, civile e morale.

Molteore annunzia poi che stamane venne rimessa alla commissione una petizione degli arcivescovi di Genova, Vercelli, Torino, e dei vescovi di Piemonte e Liguria contro questa legge; dice che la commissione non crede né giovevole, né opportuno darne lettura, e che ad ogni modo non crede abbia a contrastare l'approvazione della legge.

Si passa alla discussione degli articoli.

L'articolo primo, in seguito ad accordo di Mancini col ministro Taiani, si stabilisce cioè che la commissione della celebrazione del matrimonio civile, prima del rito religioso, costituisce un reato punibile conformemente alla presente legge, e stabilisce inoltre che il matrimonio civile si può validamente celebrare in qualunque tempo ed estinguere l'azione penale incorsa, la quale azione però si estingue ancora per la morte di uno degli uniti col rito religioso. Datto articolo dà luogo a considerazioni di Mancini in appoggio della

detta redazione, ad osservazioni in favore di Barazzuoli, e ad obiezioni di Nocito, Indelli e Cancellieri.

La Camera lo approva.

L'articolo secondo, contenente la sanzione penale della legge contro il ministro del culto che presti il suo concorso volontario al rito religioso per il matrimonio senza che gli costi della celebrazione nella forma prescritta dal Codice civile, viene approvato colla penalità del carcere da un mese a sei, come propone la commissione e respingendosi un emendamento di Puccioni per sostituirvi la multa da 100 a 500 lire.

Approvati in appresso senza contestazione l'articolo terzo che contro gli sposi ed i testimoni, coinvolti nel reato enunciato all'articolo primo, pronuncia la pena del carcere, estensibile a sei mesi.

Deliberasi infine di tenere una seduta domani per terminare questa discussione.

Corriere del mattino

Il generale Garibaldi, che sta assai meglio in salute, ha ieri sottoscritto un atto notarile col quale dichiara di voler trasferire il suo domicilio legale dalla Maddalena a Roma. Con questo atto rimangono smentite tutte le notizie di ritorno del generale a Caprera.

Così la *Riforma*.

La discussione sulle costruzioni ferroviarie sarà ripresa nella seduta di lunedì.

L'altriieri si è riunita la Giunta senatoriale per la verifica dei poteri, onde procedere all'esame dei titoli dei nuovi senatori.

Un quel di San Nicola, provincia di Terra di Lavoro, un carrettiere conduceva un carro carico di pani.

Vari contadini circondano il carrettiere gli dissero che quel pane doveasi distribuirlo ai poveri e tolsero dal carro quanto vi era!

La *Adriatico* ha da Roma

È stata distribuita la memoria ministeriale sulla questione bancaria. L'onorevole Maiorana vuole la libertà delle banche e ne fa una questione di portafoglio.

Il *Diritto* annuncia che il figlio di Bismark che ora trovasi a Roma, farà una visita al Vaticano.

La Commissione per le spese militari sospese i suoi lavori per chiedere alcuni chiarimenti in massima approvò il progetto ministeriale.

L'Italie conferma la notizia che il Re Alfonso di Spagna sposerà l'arciduchessa Cristina d'Austria.

GAZZETTINO

Il Calligrafo delle rime: ricco giornale mensile, artistico, calligrafico, fantastico e di disegno.

È uscito il N. del 2° anno. Si spedisce « gratis » per saggio un numero che costa L. 1.20, a tutti coloro che trasmetteranno un francobollo da 20 cent., per le spese postali.

L. 5 all'anno. Dirigersi a G. Beccari — Bologna.

TELEGRAMMI

VIENNA, 16. — Le due camere del Reichsrath tennero l'ultima seduta.

Domani vi sarà il discorso del trono.

BERLINO, 16. — Il governo presentò al Reichstag il progetto modificante la tariffa doganale. Il Reichstag approvò le proposte del governo sui diritti doganali sul ferro.

COSTANTINOPOLI, 16. — Le informazioni della Porta constatano che gli Albanesi si preparano a resistere all'annessione di Jannina alla Grecia.

PARIGI, 16. — La riunione della sinistra repubblica emise il parere che l'ineleggibilità di Blanqui essendoci certa il rispetto della legge comanda che si invalidi l'elezione.

LONDRA, 16. — [Lordi] — Beaconsfield rispondendo all'interpellanza di Argyll sulla politica estera dice che l'Emiro dell'Afganistan è ospitato nel campo inglese allo scopo

di negoziare un trattato di pace e di amicizia.

Spera che Argyll si asterrà da osservazioni che possono inceppare le trattative. Beaconsfield soggiunge che l'occupazione Russa nella Bulgaria e nella Rumelia non può prolungarsi al di là del 3 agosto.

Biasima vivamente la condotta dell'opposizione e dice: « avremmo potuto impedire che la Russia prendesse Batum come se impedimmo di prendere Costantinopoli, ma eravate voi preparati a far la guerra? » La politica del governo era quella di mantenere la Turchia come stato indipendente. Questa era la politica di tutta l'Europa.

LONDRA, 17. — [Lordi] — Beaconsfield dice che tutte le potenze sono d'accordo che nessuna potenza possa rimpiazzare la Turchia. Se la Turchia fosse smembrata ne risulterebbe una guerra generale, lunga, terribile. Ciò basta ad impedire la caduta della Turchia. Il ministro esamina i vantaggi del trattato di Berlino e rende giustizia alla saggezza della Russia che l'Inghilterra aiuterà a ripristinare in tranquillità ove essa fosse turbata.

Kimberly critica il governo. Salisbury confuta le asserzioni di Argyll e di Kimberly. Granville crede che lo scopo dell'interpellanza fosse quello di ottenere informazioni sullo stato attuale delle cose e conoscere gli effetti reali del trattato di Berlino. Argyll ritira la sua mozione.

VIENNA, 17. — In seguito alla conclusione della Convenzione austro-turca l'imperatore conferì a Kereddive ed a Karatheodori la gran croce di Santo Stefano, ed a Munif Pascià la gran croce della Corona di ferro.

MADRID, 17. — Il marchese di Molins, ministro degli esteri, fu nominato ambasciatore a Parigi, e il Duca di Tetuan fu nominato ministro degli esteri.

VIENNA, 17. — La sessione del Reichsrath fu chiusa.

Il discorso dell'Imperatore enumera con soddisfazione le riforme fatte dal Reichsrath e constata i suoi sforzi per ristabilire l'equilibrio nel bilancio. Parlando dell'Oriente, il discorso accenna alla necessità di tutelare gli interessi, la forza, la posizione ed il prestigio della Monarchia. Dice che i sacrifici patriottici della popolazione misero il governo in stato di esercitare nell'interesse della pace tutta la sua influenza a consolidare in Oriente lo stato delle cose creato dalle decisioni europee. Dice che la Monarchia è rispettata e potente all'estero e trovasi nelle più amichevoli relazioni con tutte le potenze. All'interno è unita e rialzata dai sentimenti di patriottismo e devozione verso l'Imperatore, dei quali egli ricevette ultimamente prove così luminose. L'imperatore ne ringrazia i rappresentanti legali del popolo, e dichiara chiusa la sessione.

FIRENZE, 17. — La Corte d'Assise, conformemente al verdetto dei giurati, ha condannato Franciolini Innocenti e Celzi, accusati del getto di una bomba presso gli Uffici nel giorno 9 febbraio 1878, ad anni ventuno di casa di forza.

BUKAREST, 17. — In una riunione elettorale, Gostinesen, capo del partito liberale, propose, circa la questione degli ebrei, di riconoscere i diritti di cittadino rumeno e l'eguaglianza di tutti i diritti ad ogni israelita della Rumania che non godette mai la protezione straniera e che abbia tirato sorte per la coscrizione.

Pegli altri israeliti, propose che sia necessaria la naturalizzazione paritativa. Il suo discorso fu applaudito.

BUKAREST, 17. — [Ufficiale] — Sopra trenta deputati del primo collegio, cioè dei grandi proprietari territoriali, venti sono liberali e dieci appartengono ad diversi altri gruppi.

CAIRO 17. — Stamane fu consegnata al Kedive una protesta del governo tedesco contro la maniera arbitraria con cui il Kedive mutò i rapporti del governo egiziano verso i creditori i cui diritti sono posti sotto la protezione dei tribunali internazionali.

BERLINO 17. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, in un articolo di polemica contro la *Gazzetta di Mosca*, dice: « Non è punto il benessere economico della Russia quello che ci ispira dei timori, ma bensì la decadenza economica della Germania e specialmente riguardo all'agricoltura; i nostri rapporti commerciali sono finora completamente unilaterali: la Germania riceve le importazioni russe senza percepire dei diritti; la Russia impedisce le importazioni dalla Germania con dei diritti proibitivi. Non trovammo nella stampa russa le tracce di quell'amicizia intima tra la Germania e

la Russia di cui parla la *Gazzetta di Mosca*; le espressioni di benevolenza vennero soltanto dalla parte della Germania senza trovare eco nei giornali russi.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Nelle ore pom. del 15 maggio spegnevasi repentinamente in Rossano Veneto una nobile ed intemerata esistenza.

Giovanni Bello

nativo di Campese nella tarda età di 82 anni. Egli lascia nel lutto profondo i figli che adoravano in lui il padre amorosissimo, i cittadini che ne ammiravano la rara e specchiata onestà, gli amici coi quali era così largo d'affetti, ed i poveri verso cui era tanto benefico.

Iddio accordi a quest'anima eletta la pace del giusto, a chi resta per piangerlo, il conforto di sapere che le sue modeste virtù saranno nel cielo largamente premiate.

La famiglia C.

La fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibba, di feltro per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1874)

Borgo Codalunga N. 4159.

Da Vendersi

Un'Officina sul Bacchiglione in provincia di Vicenza avente 1) Macine da grano, sistema americano, con burati a poltore capaci di fornire 200 quintali al giorno — 2) Seghe legnami ultimo sistema — 3) Trebbiatoi e macine da Oli con torchio a pressione, più ampi granaj e vaste adiacenze. Per maggiori chiarimenti e trattative, rivolgersi allo studio del sottoscritto in Padova via Pozzo Dipinto. (1874) Avv. Adone Venturini

A VVISO

Il sottoscritto avverte, che nella propria Calzoleria sita in Piazzetta Pedercesi N. 513 tiene un grande assortimento di Stivalini da uomo e da donna, nonché Scarpette assortite di prima qualità a prezzi modicissimi, così pure tiene l'unica specialità di suole doppie e suole di gomma, che mantengono fresca la pianta, e rendono meno facile lo sdrucchiolare, e garantisce la durata di oltre quattro anni. (1875) Giovanni Scapolo.

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufe ai Eremitani, N. 3313. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1875)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 17

3 - 15 - 13 - 16 - 10

ELISIR DIECI ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco, toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita momentaneamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2.50
da 1/2 litro L. 1.25
da 1/5 litro L. 0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) L. 7.00

Dirigere Commissioni e Vaglie al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597.**

MONDITI MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spece mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, provato che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo, in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispessie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatico, gotte, febbre, calafro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 62,824.

L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole di 1/2 kil. fr. 50; 1/4 kil. fr. 25; 1/8 kil. fr. 12; 1/16 kil. fr. 6; 1/32 kil. fr. 3.

Biscotti di Revalenta scatoletta da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al Cioccolato in **Polvere** ed in **scatole di latte** per 12 tazze fr. 50 c.; per 24 tazze fr. 80 c.; per 48 tazze fr. 1 50; per 96 tazze fr. 2 50; per 192 tazze fr. 4 50; per 384 tazze fr. 8.

La **Revalenta** in **Tavoletti** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

La **Revalenta** si vende presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Piumeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. all'Orto - Pertile Lorenzo farm. succ. Loissac (1824)

SOCIETA' A

PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti Terreni, perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere

A) in affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ad anno, cioè:

L. 32,11 per ogni giornata di Piemonte
L. 3,91 per ogni pertica milanese
L. 6,53 per ogni staia di Ferrara (76 di Biolea)
L. 13,48 per ogni tornatura di Bologna
L. 23,18 per ogni campo di Padova

B) a mezzadria per un numero d'anni, da convenirsi, alle condizioni solite e di cui nel vigente Codice Civile, salvo che nel primo anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro ed 1/3 alla Società.

C) in enfiteusi a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima mora, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa (1857)

In Torino Via Bogino N. 3 In Ferrara Via Palestro N. 61

CERONE AMERICANO

DEI FRATELLI RIZZI

TINTURA IN COSMETICO

Unica tintura in Cosmetico preferita a quanto fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Cerone. Il Cerone che noi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di mandola di bue, la quale rinforza il bulbo, con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il bianco, castano e nero perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiano L. 2.50

Sin spedisce per posta franco.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Galle - Antonio Belloni, Via S. Lorenzo - Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E. - 1884

UNICA FONTE FERUGINOSA UNICA

CELENTINO

PREMIATA all'Esposizione di Parigi 1878

IN VALLE DI PEJO NEL TIRRENTINO

Dopo le Lodi riportate da questi **Salutaris** **Acqua da due competenti Giurati**, dopo quanto scrissero in favore, dietro esperimenti pratici, i più distinti Medici, nessuno può infirmare l'indiscutibile valore terapeutico dell'**Acqua di Celeentino** e ogni ulteriore elogio torna inutile. Essa è gradita al palato, ed è tollerata dai ventricoli più deboli, non si altera ed è l'unica che possa usarsi con vantaggio per le cure a domicilio. Nella **Clorosi**, nella **Anemia**, nell'**Oligocitemia**, nell'**Isterismo**, nel **Nervosismo**, nelle **Malattie del Cuore**, del **Fegato**, della **Milza**, nella **Debolezza di Stomaco**, nella **Lenta e Difficile Digestione** l'**Acqua di Celeentino** riesce **SOVRANO RIMEDIO**.

Dirigere le domande all'Impresa della **Fonte Filadelfa Bossi**, farmacista Brescia.

Il Pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo, deve chiedere sempre **Acqua di Celeentino** nella **Valle di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula **Bianca** ed il **Premiato Fonte Celeentino Valle di Pejo**.

Rossi - A Padova si vende alle farmacie **Roberti, Francesconi, Corneio, Bernabini, Durier, Pertile, Este, Grazzoli** - a **Monfalcone, Vanzio** al n. 11 (1910)

Che cosa è la donna? Angelo o Demone?

Contraddizioni dei più celebri scrittori antichi e moderni, raccolte ed ordinate per cura di **G. B. ZAFFERONI** - sarà pubblicata dalla Casa Editrice Sociale PERUSSA E QUADRIO (Via Bocchetto, 3, Milano) in 50 dispense di otto pagine ciascuna, in graticola formata di lusso e a doppia colonna di stampa.

Addì 1 Marzo p. v. usciranno le prime due dispense, e le altre vedranno in seguito periodicamente la luce, senza interruzione, in numero di due per ogni sabato, e saranno man mano spedite franco a domicilio, ai signori firmatari.

Il prezzo d'associazione alle 50 dispense, che formeranno complessivamente uno splendido volume di pagine 400 con indici per autori e ricca copertina, è di sole L. 6 anticipate all'atto della firma. Resta però facoltativo, per comodo dei signori sottoscrittori, il saldare l'importo in DUE rate di lire 3 anticipate, al principio di ogni serie di 25 dispense.

Compiuta la pubblicazione, l'opera verrà posta in commercio al prezzo di L. 10 per esemplare, cosicché associandosi alle dispense, i signori sottoscrittori avranno goduto della riduzione di ben 4 lire sul costo definitivo della medesima.

Condizioni d'Associazione

PREMI STRAORDINARI. Coloro che salderanno in una sola volta l'importo della intera associazione mandando cioè L. 6 in vaglia postale intestata alla Casa Editrice Sociale - Milano - riceveranno franco in dono un volume, a scelta fra i seguenti:

UCCIDERLA - Memorie di un marito, per **LEON AUGUSTO PERUSSA** (Seconda edizione).

IN CHIAVE DI VIOLINO. - Novelle di **FERNANDO FONTANA**. (Un tenore in ferrovia - Le corde d'un cembalo - Il romanzo di un sì di petto - Il suonatore di violino - Miss Anna Howard - Amore e musica).

Quei gentili sottoscrittori che avranno procurato almeno DIECI firme, spedendone il relativo ammontare (dove sono autorizzati a detrarre il costo della lettera raccomandata) contenente la somma raccolta, riceveranno inoltre, franca di posta, in dono la seguente nuovissima pubblicazione:

STORIE di **MARIO LEONI**. - (Tre gocce di sangue - Lagrima d'Amore - La porticina N. 37).

N.B. Si pregano tutti indistintamente coloro che riceveranno schede d'abbonamento, di rimandarle firmate entro il giorno 20, febbraio 1879 alla casa editrice sociale, Perussa e Quadrio (via Bocchetto, 3, Milano), che delle somme versate rilascerà regolare ricevuta.

FERRO BRAVAIS

Assistito in tutti gli ospedali, (FERRO DIALYSE BRAVAIS) raccomandato da tutti i medici. **CONTRA L'ANEMIA, CLOROSI, SPOSSATEZZA, VITIO BIANCHI**, etc.

Il **Ferro Bravais** è un **liquore concentrato** di solo essente di ferro, non ha odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiammazione, né fatica dello stomaco, inoltre è **antidoto** mal altera e **letale**.

È il **farmaco** più economico giacché un flacon dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.

Evitare le contraffazioni nocive ed esigete la marca di fabbrica qui contro.

Su domanda gratuita si manda un foglio interessantissimo sull'**Anemia** ed il suo trattamento.

Deposito generale per l'Italia, **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 - Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia - In Padova nelle farmacie **Corneio, Zanetti, Piumeri, Mauro** e C. (18)

SI REGALANO 1000 LIRE

A chi proverà esistere una **cintura** per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempe**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevole, e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorare in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera **Tintura** presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPE**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiava 33 e 34** sotto il **Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri).

Tutte le altre vendite o depositi in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche; al fine di evitare ogni inganno si prega di non acquistare in Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, solo depositario. (1925)